



Saverio Lodato

PALERMO Era la prima volta, la prima volta del Polo all'inaugurazione di un anno giudiziario nel distretto di Falcone e Borsellino, la prima volta nella città dei martiri di mafia e dei potenti intoccabili e impuniti, la prima volta in una città senza più difese, ora che sono state drasticamente ridotte le scorte agli uomini più a rischio, la prima volta in cui si richiedeva davvero la dimostrazione di capacità di governo sul tema incandescente della giustizia. Ne è venuta fuori una mezza bagarre. I falchi di Forza Italia e di Alleanza nazionale sono venuti per provocare "de visu" la magistratura. Renato Schifani e Enzo Fragalà, Forza Italia il primo, Alleanza nazionale il secondo, hanno innanzitutto commesso un errore di galateo, non rendendosi conto che stavano parlando in una delle massime cerimonie istituzionali, e non in una tollerante buvette. L'impressione dei presenti - indipendentemente dalle opinioni che ciascuno coltiva - è stata di sconcerto. Ma si era ancora in una fase del dibattito per addetti ai lavori. A metà mattinata invece, sono entrate alcune centinaia di rappresentanti della società civile, con striscioni inneggianti a Borrelli, alla Boccassini e a Colombo. Era una testimonianza, la loro. Una presenza muta.

Un amarcord affidato a qualche colpo di lampostyl. Ma evidentemente anche questo era troppo per l'apparato digerente di uomini politici enormemente allergici finanche all'odore di un civile confronto. A quel punto, si è assistito a qualcosa di molto simile a una curva sud. Con la linea provocatoria, aveva esordito Schifani: "me ne vado perché non ho intenzione di assistere ad un comizio di un esponente di Magistratura Democratica che è una corrente del Csm e che si è lasciato andare a violenti attacchi al potere politico...". E poi via, in giro per le televisioni locali, per metterci il carico da novanta contro le "toghe rosse". Schifani si riferiva a Nello Rossi, membro del CSM, che stava svolgendo un intervento di rara misura in cui tentava di riaprire un dialogo al termine di incandescenti settimane di muro contro muro. Ed è talmente obbiettiva questa ricostruzione che, di fronte allo show down di Schifani, i cronisti di tutte le testate presenti, presi alla sprovvista, si rincaravano per chiedersi fra loro: "ma perché, che ha detto Rossi?".

Qualcosa non quadrava. Si diffondeva la sgradevole sensazione di un attacco premeditato, a freddo, di una sortita all'arma bianca. E' bastata una manciata di minuti per fugare ogni dubbio persino agli ascoltatori più sonnacchiosi. Quando ha preso la parola Enzo Fragalà, la cui immagine e i cui concetti giungevano all'esterno dell'aula magna per effetto d'un paio di teleschermi, tutti si sono resi conto che la situazione si era fatta improvvisamente seria, e che il fuori programma dava l'impressione di essere stato sapientemente organizzato. Una salva di fischi ha sommerso l'esponente di Alleanza nazionale. Il quale, però, non si è dato per vinto, ha alzato il tiro e il volume della voce. Col risultato che Carlo Rotolo, presidente della corte d'appello, che coordinava gli interventi lo ha garbata-

Clima tesissimo a Palermo. Il Pg lamenta il ritorno della mafia. Toni preoccupati per il taglio delle scorte



Protesta di alcuni giudici in toga nera, ieri, durante l'apertura dell'Anno Giudiziario a Palermo. A destra Massimo Russo

Fucarini/Ap

commossi partecipano

L'«Unità» sa indignarsi anche di fronte a episodi di particolare efferatezza di cui sono vittime gli avversari politici. Come quello riferito ieri, a pagina 7, dal «Corriere della Sera». Titolo: «Bonaiuti il prudente resta in piedi per un'ora. Poi, una cronaca impietosa: «Mai tredici a tavola con Berlusconi. L'arrivo a cena, l'altra sera, di Paolo Bonaiuti, il tredicesimo, ha generato un attimo di panico.

Berlusconi ha insistito perché si attendesse l'arrivo di Gianni Letta per consentire a Bonaiuti di sedere a tavola.

E a Francesco D'Onofrio, che insisteva perché Bonaiuti potesse unirsi agli altri commensali, ha risposto: «Sì, ma solo se ti alzi e gli cedi il tuo posto». Circa un'ora dopo, l'arrivo di Letta ha risolto la questione». Al collega Bonaiuti la solidarietà del nostro giornale.

La Loggia vuole liste di proscrizione

«Faremo l'elenco del manipolo di magistrati che attentano alla democrazia...». Poi fa una mezza marcia indietro



NAPOLI- protesta dei magistrati che hanno indossato la toga nera Abbate/Ap

“ **Grasso**
«Iniziano i saldi. Non vorremmo assistere anche alla svendita della giustizia»

mente avvertito: "onorevole Fragalà, adoperi un linguaggio consono a questa cerimonia o sarò costretto a toglierle la parola". E rivolgendosi ai manifestanti ha aggiunto: "invito il pubblico ad avere fiducia nel presidente". A quel punto, Fragalà ha balbettato qualche frase di circostanza e si è ritirato in buon ordine. Ma le frittate, ormai, erano fatte. Massimo Russo, presidente della sezione distrettuale dell'associazione nazionale

“ **Russo**
«Schifani è venuto fin qui per una velata intimidazione. Così risponde all'appello del presidente Ciampi»

magistrati, ha replicato in maniera durissima: "E' aberrante parlare di comizio, mentre sono proprio le dichiarazioni di Schifani ad apparire come una velata forma di intimidazione... il tono delle espressioni del senatore Schifani non va nella direzione auspicata dal Presidente della repubblica e dimostrano anzi che non è la magistratura ad alimentare lo scontro...".

Perché il quadretto sia completo:

sessanta magistrati in toga nera, dal canto loro, hanno polemicamente abbandonato l'aula quando ha iniziato a parlare il delegato del ministero di Giustizia, Sebastiano Ardita. E fine dei giochi. Chiederete: ma non si è discusso d'altro? Fortunatamente alcuni interventi hanno riproposto la centralità della mafia, richiamato l'attenzione sulla necessità di combattere. Aveva esordito il procuratore generale, Salvatore Celesti, mettendo in guardia sul rischio che la mafia possa tornare a colpire. Ha concluso, invece, la mattinata Piero Grasso, procuratore capo a Palermo il quale con flemma, e scandendo la parole, ha messo in guardia da un altro rischio: "una singolare coincidenza vuole che l'inaugurazione dell'anno giudiziario coincida con l'inizio dei saldi in tutta Italia. Non vorrei che si debba assistere alla "svendita" della giustizia".

Era appena l'incipit. Grasso ha proseguito: "la magistratura si è addossata responsabilità e pesi straordinari in un'attività spesso di supplemento, imposta dalla carenza di altre istituzioni". E in estrema chiarezza: "Siamo pronti al dialogo ma su quali temi? E con chi? Con coloro che gridano al complotto ogni volta ci sia una sentenza non gradita o un'eccezione rigettata? Con coloro che stigmatizzano ogni iniziativa giudiziaria verso un amministratore, un politico locale o nazionale di un preteso giustizialismo a colorazione politica? Con coloro che aggrediscono giudici ben noti per la loro serenità di giudizio e il loro equilibrio? Con coloro che nella previsione dell'esito di un processo intravedono i fantasmi di un attentato alla stabilità del Governo?". Il pubblico gli ha tributato ovazioni a scena aperta.

Ma ieri non è stata la giornata ideale per la discussione. L'ennesima conferma è venuta nel primo pomeriggio. Quando Enrico La Loggia, ministro degli Affari Regionali, è intervenuto in diretta durante il tg di un'emittente locale. Sulla falsariga di Schifani e Fragalà, La Loggia è apparso irrefrenabile: "Non è affatto vero che c'è uno scontro fra poteri dello Stato. C'è un manipolo di magistrati, pochi, varrà la pena di farne un breve elenco, che si sono messi in testa di avere un progetto politico".

Ma non è tutto: "Quando noi diciamo che bisogna in tutti i modi impedire che questo accada, tutti devono comprendere che noi non l'abbiamo affatto con la magistratura, ma... quei dodici, quattordici, sedici facinorosi devono essere messi nelle condizioni di non continuare a fare questo attacco alla democrazia e alle istituzioni...".

Maniera molto verbosa per un annuncio shock: "stiamo preparando le liste di proscrizione", anche se La Loggia non interpreta così le sue parole. Pietro Grasso ha replicato: «elenchi di magistrati? E per farne che?»

l'appello

Il fondo aperto per dare le scorte ai pm a rischio

ROMA Antonino Caponnetto, Rita Borsellino, Franca Rame, Dario Fo e Alfredo Galasso sono tra i firmatari di un «appello alla società civile per non lasciare soli e senza scorta i magistrati e i testimoni di giustizia». E per rendere più concreta la loro iniziativa hanno creato anche un fondo straordinario di sostegno che verrà messo a disposizione del capo dello Stato. «Uno

dei problemi più gravi del governo Berlusconi -dicono- è sicuramente quello del mancato rinnovo delle scorte a tutela di magistrati impegnati in inchieste contro il crimine organizzato, da Milano alla Sicilia. Alcuni di loro sono stati fotografati da giornalisti mentre affrontano il traffico cittadino privi di scorta. È una situazione non più tollerabile in un paese che si

dice civile e della quale riteniamo si debba far carico la società tutta, addossandosi le responsabilità relative alle spese delle rispettive scorte». Di qui l'idea del fondo e l'invito «a tutti gli italiani che hanno a cuore il problema di garantire sicurezza ai magistrati e ai testimoni di giustizia che rischiano la vita per noi» a versare «uno, dieci, cento, mille euro» sul «fondo straordinario di sostegno», presso la banca popolare etica di Padova (c/c n.511511, ab. 5018, cab 12100). E garanti dell'utilizzo del fondo saranno loro, i firmatari dell'appello: Dario Fo, Franca Rame, Antonino Caponnetto, Milly Bossi Moratti, Luigi Ciotti, Alfredo Galasso e Rita Borsellino.

Il quadro consegnato dalle relazioni in ogni procura del Paese non è affatto confortante. Problema centrale la carenza di organici

In tutta Italia i reati crescono e i processi non si chiudono

Napoli

I mali della giustizia napoletana sono il parossismo di quelli che affliggono tutto il Paese. Elencati nella relazione letta dal pg Renato De Tullio: lentezza dei procedimenti, burocratizzazione, emergenza quotidiana, degrado sociale, staticità normativa in contrasto con l'impressionante dinamismo della criminalità. Significativi i dati relativi al distretto della Corte d'Appello del capoluogo campano. Oltre un milione e 700.000 i procedimenti civili o penali pendenti o in attesa di sentenza. In particolare: 617.671 nel penale e 641.132 nel civile (più 271.424 davanti al giudice di pace). Sovraccarica la sezione lavoro, con 71.000 pendenze in tribunale e 4.270 in appello. E l'organico (circa 40 magistrati e due presidenti) smaltisce in media 800 sentenze l'anno a testa. Allarme fallimenti: più di 11.000 i fascicoli aperti.

Catania

Catania sorpassa Napoli quanto a reati commessi da minorenni. È quanto emerge dalla relazione del pg Giacomo Scalzo. L'anno scorso gli ingressi nei centri etnei sono saliti da 258 a 267: «Un dato in controtendenza rispetto all'Italia». Sulla tipologia dei reati: lieve flessione negli omicidi, furti, rapine, estorsioni. Ancora molte (563) le denunce per narcotici. In aumento le molestie sessuali. Grave il problema della delinquenza minorile. La maggioranza degli indagati proviene dai popolosi rioni di S. Cristoforo e Angeli Custodi e dai «dormitori» di Trappeto e S. Giorgio definiti «luoghi di leva dei ricambi della criminalità organizzata». Buona la capacità di intervento degli uffici giudiziari. In calo le pendenze dei processi. Ancora forti la presenza della mafia ed estorsione e usura. Nuovo reato: pornopedofilia su Internet.

Venezia

Nessun calo dei reati nel distretto della Corte d'Appello di Venezia. È quanto sottolinea nella sua relazione il pg Giovanni Caizzi. Le punte più allarmanti: reati legati alla pedofilia (135) e omicidi (148). Stazionarie (2.183) le rapine. Rilevanti i crimini sulle strade, segno di «persistente temerarietà dei guidatori, incuranza per l'altrui incolumità, insofferenza per le regole». L'alto numero di morti per infortuni sul lavoro (69) denota «resistenza» ad applicare norme di sicurezza sul posto di lavoro. Consistente nella criminalità «la presenza e il ruolo della componente extracomunitaria». Il crimine organizzato si dedica a prostituzione, traffico di droga e immigrazione clandestina. Allarmante la situazione di Padova: 19 omicidi, 20 tentativi e una forte recrudescenza di estorsioni, rapine e furti in abitazione.

Roma

Positivo il giudizio sulle recenti riforme del sistema giudiziario, ma permangono squilibri. In particolare, il pg Vincenzo Nicosia ha parlato di «lacerazioni, dissidi, confusioni e stasi, improvvise accelerazioni e ristagni di attività». Lieve miglioramento dell'amministrazione degli uffici medio-piccoli, disfunzioni in quelli grandi. Un esempio: l'aumento della mole di sentenze dei giudici monocratici ha ingolfato le cancellerie. Sul piano legislativo, l'auspicio è una revisione generale del corpus juris a fini semplificatori. Per decongestionare i processi, il pg ha suggerito di accentuare la depenalizzazione. Troppo alta l'incidenza delle prescrizioni (5.955). Nel settore dei reati contro la pubblica amministrazione, il reato più diffuso è l'abuso d'ufficio: 79 richieste di rinvio a giudizio e 314 di archiviazione.

Bologna

Il pg Francesco Pintor sottolinea nella sua relazione l'irrinunciabilità all'autonomia dei pm: «Senza l'indipendenza dei pm, quella dei giudici sarebbe solo un simulacro». Critiche anche all'ipotesi di individuare criteri di priorità nell'azione penale che preluderebbero a una riformulazione dell'art.112 Cost.. Ma Pintor ha ricordato anche i tempi troppo lunghi della giustizia «la grande ammalata». A Torino il pg Antonino Palaja ha concentrato la relazione sul caso di Erika e Omar. Un'aggressività spesso amplificata dall'«ingordigia» dei media. Le cause: più che la droga, la perdita di valori. A Firenze il pg Ennio Fortunato critica la legge sulle rogatorie: «Formalismo che rendono impossibile la lotta al crimine organizzato».

(Schede a cura di Federica Fantozzi)

Assemblea dei Segretari di Federazione e delle Unioni regionali

LA SITUAZIONE POLITICA E L'INIZIATIVA DEI DS

Introduce **Piero Fassino**

Roma, martedì 15 gennaio, ore 9.30
Sala del Refettorio, Palazzo San Macuto
(entrata in Via del Seminario, 76)

